

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia di S. Margherita - Albese con Cassano (Como)

NOTE DI E PER LA **VITA PARROCCHIALE**

Mentre il freddo fa sentire la sua presenza dilatando l'inverno, tento qualche nota su una vita parrocchiale assai vivace.

Celebrazione comunitaria

Il loro 25° anniversario di matrimonio, dopo una lunga ricerca della data più propizia, venne celebrata nella solennità dell'Epifania. Essa ricorda la nostra chiamata alla fede e stimo felice la coincidenza perché il matrimonio è una realtà di fede. In passato mi suggerirono di fissare una data. Non aderii al sollecito. Sono persuaso che una realtà di fede deve essere testimoniata con spontaneità e liberamente.

Durante l'eucarestia tentai di approfondire quella realtà. Il matrimonio è:

- prima di tutto *un sacramento*. Chi lo riceve realizza un incontro con Dio, il Padre, che per mezzo di Gesù, offre una grazia, un aiuto che realizza la salvezza. E' vero che l'azione di Dio esige la risposta positiva. Non esiste nessuna magia, nemmeno cattolica.
- *Una vera vocazione*. Tutti siamo chiamati all'amore di Dio. Le modalità sono caratterizzate dalla via scelta per realizzarlo.
- Infine è *simbolo dell'amore di Cristo sulla Croce*.

Nella celebrazione eucaristica, all'interno della quale si sviluppa il rito del matrimonio, gli sposi sono invitati a far la comunione sotto le due specie e quindi partecipare al calice. Nel Nuovo Testamento il "calice" è un termine tecnico indicante la passione di Cristo. La partecipazione al calice è segno della volontà degli sposi di inscrivere il proprio amore all'interno dell'amore del Cristo sul Calvario. Non è un simbolo vuoto perché attualizza quell'amore.

Vi riporto una riflessione di un grande filosofo: Jacques Maritain. In una sua operetta "Amore e amicizia" scrive:

«Lo stato di matrimonio, così come è visto dal cristianesimo e come la grazia dei sacramenti rende possibile viverlo, non è uno stato di imperfezione decisamente accettato, al quale una pseudo teologia che opera nell'immaginazione di certi laici sembrava talvolta voler confinare costoro...»

Lo stato di matrimonio è uno stato santo e consacrato in cui compagni sulla terra nelle afflizioni e nelle gioie della vita come nella loro missione verso i figli i due sposi... vanno liberan-

dosi reciprocamente dalle (*tare*) ereditarie... e debbono normalmente aiutarsi l'un l'altro e camminare contro venti e maree verso la *perfezione* della vita umana e della carità: in modo tale che per l'anima di ciascuno, nella misura in cui è fedele alla grazia, lo stato del matrimonio possa sfociare finalmente non solo in quell'anticamera delle beatitudini che sono le purificazioni del purgatorio, ma direttamente nella visione di Dio e nell'eternità beata».

“Un'avventura senza ritorno”

Così caratterizzò questo conflitto Giovanni Paolo II. Siamo sollecitati in modo contradditorio dai mass-media: non ci aiutano a formulare un giudizio equilibrato ed ingenerano confusione.

Tra lasciando di dirimere teoricamente se la guerra "è giusta", tentiamo di capire quanto accade.

Giovanni XXIII, nell'enciclica "Pacem in terris", indicava tra i "segni dei tempi" l'aspirazione alla pace e affermava:

«In un'epoca come la nostra che si gloria dell'energia atomica, è fuori della razionalità pensare che la guerra sia uno strumento adatto per restaurare i diritti violati».

L'indicazione di Giovanni XXIII - scrive il moralista G. Mattai - trovò accoglienza, sia pure sofferta e con qualche attenuazione, nella costituzione "Gaudium et spes". Nel n° 80 del documento troviamo due nette e inappellabili condanne. La prima relativa alle armi nucleari e l'altra ad ogni azione bellica che comporti stragi indiscriminate.

Le indicazioni di Paolo VI, del documento stilato, il 7 giugno 1978, dalla Commissione "Iustitia et pax", dell'attuale Pontefice sono così riassunte da C. Mellon:

- 1) La distruttività della guerra moderna, con la quale l'umanità potrebbe por fine alla propria storia, impone di limitare al solo caso di guerra difensiva la legittimità di ricorrere alle armi. Anche allora rimangono incondizionatamente proibiti l'attacco deliberato contro i non-combattenti e l'impiego di mezzi "sproporzionati";
- 2) la dissuasione mediante "l'equilibrio del terrore" non fonda né una pace vera né una pace stabile. E' tuttavia "moralmente accettabile" nelle attuali condizioni, a patto che costituisca una tappa sulla via del disarmo e che non fornisca pretesto per una corsa alla supremazia. La tregua che offre deve essere messa a profitto per trovare altri metodi di regolamentazione dei conflitti;

- 3) la corsa agli armamenti deve essere condannata come "un pericolo, un'ingiustizia, un furto, un errore, una colpa o una pazzia".
- 4) Lo sforzo essenziale deve riguardare la costruzione della pace: giustizia internazionale, rispetto dei diritti dell'uomo, costruzione di una comunità mondiale dotata di autorità su tutti gli stati».

Giovanni Paolo II, il 12 gennaio '91, di fronte al Corpo diplomatico affermò con chiarezza: *«Il ricorso alla forza per una giusta causa sarebbe ammissibile solo se questo ricorso fosse proporzionale al risultato che si vuole ottenere e se siano soppesate le conseguenze che le azioni militari, rese sempre più devastanti dalla tecnologia moderna, avrebbero per la sopravvivenza della popolazione e del pianeta stesso».*

La domenica 13 gennaio, all'angelus, disse: *«Oltre ai combattenti, quanti civili, quanti bambini, quante donne, quanti anziani sarebbero vittime innocenti di una simile catastrofe? Chi può prevedere le distruzioni e i danni ambientali che ne verrebbero e non solo in quell'area?... Nelle condizioni attuali una guerra non risolverebbe i problemi, ma li aggraverebbe soltanto».*

Chi oserebbe ancora parlare di guerra giusta, anche se un fronte compatto mondiale ha indicato la guerra come unica via possibile?

Giustamente Michel Sabbat patriarca latino di Gerusalemme afferma: *«Io penso che la verità non dipenda dalla quantità di consensi. Se anche tutti gli schieramenti si sono accordati nel giustificare la guerra, questo non significa che la guerra sia giusta».*

La guerra rimane l'espressione sintetica del male che accompagna la storia dell'uomo...

Con questa guerra la Comunità internazionale si è accorta dei numerosi mali scaturiti da conflitti non risolti. Forse dopo questa tragedia si avrà maggiormente a cuore di risolvere al più presto le situazioni di tensione nell'area mediorientale, senza ricorrere a nuova guerra. La via di una Conferenza internazionale di pace, suggerita anche dal Papa, che cerchi una soluzione anche della questione palestinese, mi sembra ancor più doverosa e ragionevole».

Ottavario di preghiera

Abbiamo pregato per l'unione dei cristiani. L'impegno dovrebbe essere quotidiano «perchè» - dice Giovanni Paolo II - vogliamo tutti partecipare con convinzione, con entusiasmo, con perseveranza alla ricerca della piena unità. Gesù Cristo stesso ha pregato il Padre affinchè i suoi seguaci siano una cosa sola.

L'unità è una caratteristica e una esigenza della Chiesa cattolica. I dissensi, le divergenze, le divisioni sono contrari al piano di Dio. Eppure il travaglio della storia e lo spirito del male hanno portato i cristiani a dolorose divisioni. Lo Spirito del Signore, però, ha suscitato il movimento ecumenico, che negli ultimi decenni ha decisamente avviati i cristiani verso la piena unità.

La preghiera si trova all'origine di questo

movimento: essa accompagna, anima e sostiene la sua ricerca, nell'attesa che, risolta finalmente ogni divergenza, si possa avere la comune celebrazione dell'Eucarestia, al termine di questo lento, ma progressivo cammino.

E' bene ricordare l'abate Couturier, apostolo convinto dell'importanza della preghiera per l'unità. Unitamente a lui è giusto ricordare con gratitudine tutti coloro, sia cattolici sia membri di altre Chiese, che hanno promosso e incoraggiato, talvolta tra incomprensioni, questa prassi. Primo fra tutti è doveroso menzionare il mio grande predecessore Leone XIII il quale, fin dal 1895, raccomandava ai cattolici un novenario di preghiera per l'unità, nel periodo della Pentecoste.

Anche noi ora preghiamo la Madre di Dio affinchè per la sua intercessione, il Signore Gesù conceda ai cristiani l'abbondanza dei doni del suo Spirito in modo che così possano raggiungere la perfetta unità e dare così nel nostro tempo una più efficace testimonianza di fede e di vita secondo il Vangelo».

“La festa della luce”

Venne promossa, per la quarta domenica dopo l'epifania, dal “Movimento apostolico ciechi”.

Voi conoscete la mia allergia a sovrapporre le manifestazioni, ma quella domenica era carica di richiami: “La solennità della santa famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe”, la giornata per i lebbrosi. Un accumulo che impedisce di mettere a fuoco un problema: peccato!

Avevano preparato le letture della S. Messa, ma la liturgia ambrosiana li spiazzò. Soltanto una bambina cieca, di 7 anni poté leggere le intenzioni alla preghiera dei fedeli.

A sera, nel salone parrocchiale, ebbimo la possibilità di conoscere il “movimento” nelle finalità e nella sua azione per tanti bisognosi. La storia era intervallata da musiche e canti. Commuoveva la gioia e la serenità manifestata, dopo ogni brano, dalla bambina cieca.

Riuscii a capire quanto scrisse Simone Weil: «amare è farsi da parte».

Se noi esistiamo è per un atto di amore di Dio che si è fatto da parte per permettere alle nostre individualità di imporsi: se ci apparisse nella sua infinità saremmo annientati. Noi dobbiamo imparare a farci da parte, a cercare di non imporre noi stessi per lasciare spazio al discutere, al rispettarsi: “rispettare” viene dal latino “respicere”, vedere, conoscere la vera personalità dell'altro.

Mi auguro un arrivederci.

Veglia di preghiera

Venne promossa dal “Gruppo problemi sociali” in collaborazione con l'oratorio. Mi devo congratulare con loro per la riuscita e scusarmi per la mancata presenza. Da tempo avevo preso impegni per quel venerdì.

La Comunità in preghiera sollecitò, dalla misericordia di Dio, il dono della pace.

Mi piace ricordare quanto scrisse, il 26

ottobre 1983, Carlo Bo.

Il popolo di Dio - a meno che sia una mera figura retorica - ha in sè una forza incalcolabile per ribaltare le strutture del mondo e smentire tutte quelle iniziative che siano frutto di calcoli e di mistificazione. Un cristiano che chiede la pace è molto più credibile di chi ha per guida solo se stesso o una ideologia...

Comunque e dovunque si esprima la fede in qualcosa, alla fine è pur sempre un segno del bene».

Festa della "terza età"

La festa della "Presentazione del Signore" aiutò i presenti a capire la ricchezza della loro situazione.

Al vangelo - commentando il brano di Luca 2,25-38 - sottolineai due possibilità offerte all'età matura:

- Prima di tutto la possibilità di riandare al passato per "guardarlo". L'incalzare degli avvenimenti ce lo fece soltanto "vedere".

Guardandolo, ci accorgeremo che i fatti sono uniti tra loro da un filo: quello della Provvidenza.

Tante volte pensiamo di dominare gli avvenimenti, mentre ci vengono offerti, nella loro varietà, per servire alla nostra salvezza.

- La seconda possibilità è suggerita dal brano del vangelo. «Luca - scrive C. Ghidelli - ama soffermare la sua attenzione su due personaggi:

- *Simeone*, uomo giusto come Zaccaria ed Elisabetta e pio come Anania;

- *Anna*, profetessa, dedita a Dio.

Non è solo la loro presenza che attira la simpatia di Luca quanto invece il loro incontro con Maria, Gesù, l'illuminazione che ne ricevono e le profezie che pronunciano».

Se ci lasciassimo incontrare dal Signore, l'età non conterebbe.

"Giornata per la vita"

Stimo doveroso farvi conoscere il messaggio dei vescovi italiani: "Amore per la vita scelta di libertà".

L'amore per la vita è scelta di libertà. Vita e libertà non sono realtà separabili. Sono beni indivisibili: dove è violato l'uno, anche l'altro è violato. Non c'è libertà vera dove la vita, ogni vita umana, non è accolta e amata.

E' questa la verità che i vescovi italiani, nella Giornata per la vita del 3 febbraio 1991, intendono proclamare, proporre all'attenzione degli uomini e delle donne del nostro paese e affidare in particolare ai giovani, i futuri costruttori della nuova Europa e del mondo.

Non solo l'aborto e l'eutanasia, ma tante altre forme di violenza contro la vita, come il suicidio e la droga, sono spesso invocate e giustificate come affermazioni di libertà.

L'esperienza invece attesta drammaticamente che il rifiuto di vivere e di far vivere va di pari passo con la fine della libertà. Sciolta dal suo natio ed essenziale legame con l'inviolabile dignità della persona, la vita umana diventa un

oggetto di consumo, ricercato o rifiutato dalla violenza del singolo o della società.

La libertà di decisione e di azione per tutto quanto riguarda la vita è invocata oggi in nome della qualità della vita umana.

Ma ci si deve chiedere se la libertà e la qualità della vita siano intese secondo verità. Come abbiamo scritto in un recente documento pastorale, "è necessario domandarsi se la vita umana è degna di essere vissuta per una sua presunta qualità, che consisterebbe nell'assenza di disagi, di povertà e di sofferenze, o non piuttosto per se stessa, in quanto vita della persona" (cfr. Evangelizzazione e cultura della vita umana, n. 7).

In verità, ogni vita umana merita ed esige la sapienza e il coraggio di essere vissuta con gratitudine. E la dignità della persona domanda che la vita sia sempre accolta, difesa, aiutata in ogni creatura umana, dal concepimento sino al naturale tramonto, e secondata nel suo sviluppo integrale, fisico e spirituale.

Di fronte a una diffusa concezione della vita che fa violenza alla vita stessa, è del tutto necessario realizzare una svolta culturale, operare una inversione di marcia. Ciò è possibile a condizione che la libertà personale si coltivi nel "dono sincero di sé" (Gaudium et spes, n. 24) e che l'immutabile e universale comandamento del "non uccidere" venga osservato sempre e da tutti, a presidio insieme di ogni vita umana e di ogni libertà. La libertà infatti accoglie la vita. L'uomo è veramente libero quando, padrone di se stesso, sa donarsi agli altri.

E' in questione la civiltà, ossia il bene umano non solo dei singoli ma anche dei popoli. Solo l'incondizionato rispetto del diritto alla vita di ciascun uomo può essere fondamento del rispetto di tutti gli altri diritti della persona e quindi delle stesse libertà democratiche. I gravi problemi della violenza diffusa, i maltrattamenti dei minori, i sequestri di persona e in genere la criminalità organizzata dicono con estrema chiarezza che solo il ricupero, da parte della coscienza di tutti, del valore di ogni vita, a partire dalla più indifesa, può offrire una risposta radicale ed efficace».

L'undici febbraio

E' una costante della nostra vita parrocchiale radunarsi per ricordare la prima apparizione della Madonna a Lourdes. Diventa anche l'occasione per ricordare assieme i nostri ammalati.

La visita agli ammalati era ed è "un'opera di misericordia" e a noi distratti lo ricordò Papa Giovanni XXIII nel Natale 1958.

Ho letto e lo sottopongo alla vostra attenzione:

«L'uomo colpito dalla malattia si sente come colpito a morte; l'ammalato è la persona che ha maggiormente bisogno della solidarietà e di affetto. Se poi viene sradicato dal suo ambiente sente ancora di più quella solitudine interiore. Del resto è significativo che Gesù faccia il suo esame su di noi giudicandoci proprio sull'atteg-

giamento che avremo avuto verso gli infermi (cfr. Matt. 25, 31-46). E questo è meglio non scordarlo.

Nell'atteggiamento verso gli infermi si gioca la nostra fede. Abbiamo pregato, dobbiamo pregare ed essere presenti.

La cresima

Posso anticipare la data e non il ministro. Sarà celebrata, durante l'eucarestia delle ore 11, il 26 maggio.

Nell'attesa riflettiamo: «Lo Spirito, come fu per Gesù e per i discepoli a Pentecoste, viene dato al cristiano perché assuma e porti a compimento una missione...»

Ciascuno, secondo la sua vocazione, riceve dallo Spirito Santo la forza di camminare dietro Gesù "comportandosi come lui si è comportato (1 Giov. 2,6). Vivere nella fede la cresima significa vedere che ci è stata data questa forza di Dio e che le inevitabili difficoltà (cosa devo fare? come devo farlo? fino a che punto?) possono venire superate. Di più, lo stesso Spirito, come si vede nel racconto della vita delle prime comunità negli Atti degli Apostoli, porta anche la gioia profonda nel cuore di chi spende la vita per il Regno. Lo Spirito Santo spinge ad essere radicali nel servizio del Regno, fino a dare la vita come Gesù, ma porta anche la gioia grande che è quella della perla preziosa del Regno di Dio per avere la quale si lascia tutto (Mt. 13,44-46).».

(Franco Marton).

Nuove disposizioni

A partire dalla prima domenica di avvento, 17 febbraio 1991, la C.E.I. ha emanato un "Decreto generale sul matrimonio canonico".

Stralcio dal decreto quanto può servire.

1. I cattolici che intendono contrarre matrimonio in Italia sono tenuti a celebrarlo unicamente secondo la forma canonica (cfr. can. 1108), con l'obbligo di avvalersi del riconoscimento agli effetti civili assicurato dal Concordato.
2. L'azione pastorale della chiesa deve accompagnare la famiglia nelle diverse tappe della sua formazione e del suo sviluppo.
Ai nostri giorni è più che mai necessaria l'assistenza ai giovani nella preparazione al matrimonio e alla vita familiare. Questa assistenza non può essere limitata all'espletamento delle pratiche per la celebrazione matrimoniale, ma deve abbracciare le diverse fasi della vita dell'uomo e della donna affinché prendano coscienza dei valori e degli impegni propri della vocazione al matrimonio cristiano...
3. La preparazione remota, prossima e immediata al matrimonio è regolata, nel quadro del diritto universale, dalle disposizioni attuative date dalla Conferenza episcopale italiana e da quelle proprie delle chiese particolari in materia di pastorale prematrimoniale.
Al fine di promuovere una *prassi comune*, per la preparazione prossima e immediata al ma-

trimonio siano accolte in ogni programma diocesano le seguenti indicazioni:

- a - coinvolgimento della comunità e, in particolare, degli operatori di pastorale familiare in iniziative che dispongono i nubendi alla santità e ai doveri del loro nuovo stato (cfr. Can. 1063, n. 2);
- b - colloqui con il parroco o con il sacerdote incaricato, "corsi per fidanzati" e altre iniziative organiche per il cammino di fede dei nubendi, attraverso l'approfondimento non solo dei valori umani della vita coniugale e familiare ma anche dei valori propri del sacramento e della famiglia cristiana, con gli impegni che ne derivano;
- c - tempo di preparazione immediata normalmente non inferiore a *tre mesi*;
- d - incontri personali dei nubendi con il parroco per lo svolgimento dell'istruttoria matrimoniale (= consenso) e per la preparazione a una consapevole e fruttuosa celebrazione della liturgia delle nozze.

5. Atti preliminari

Le prescrizioni canoniche riguardanti l'istruttoria (= consenso) comprendono:
la verifica dei documenti;
l'esame dei nubendi circa la libertà del consenso e la non esclusione della natura, dei fini e delle proprietà essenziali del matrimonio;
la cura delle pubblicazioni.

6. I documenti da raccogliere e verificare sono:
il certificato di battesimo;
il certificato di cresima;
il certificato di stato libero quando è richiesto;
il certificato di morte del coniuge per le persone vedove e altri secondo i singoli casi.
7. Il certificato di battesimo deve avere data non anteriore a sei mesi.
I documenti civili non devono avere data anteriore ai tre mesi.

Quaresima

Il vangelo che ci presenta la prima domenica di quaresima è molto importante. Ci informa della "tentazione" di Gesù; lo accompagnò per tutta la vita ed in particolare verso la fine.

Non dobbiamo intendere la parola "tentazione" nel senso di attrattiva al male e al peccato, ma come prova. Gesù deve decidere quale via scegliere per manifestare la sua messianicità. Due sono le vie che si presentano:
a) quella divina: ha come sfondo la croce;
b) quella satanica: ha come sfondo il successo.

Nel deserto la tentazione era facile da superare: Gesù si appella alla parola di Dio e su di essa costruisce la sua vita.

Nel Getsemani la prova si acuisce. Gesù non costruisce la sua vita sulla parola di Dio, ma sul fallimento. Secondo l'evangelista Marco, Gesù è schiacciato contro il terreno: sperimenta la sconfitta. Gesù vince la tentazione, salvarsi o

salvarci, compiendo la volontà di Dio:

- nella confidenza totale al Padre;
- nell'obbedienza;
- nell'umiltà.

Gesù diventa modello per superare le attrattive al male e così realizzare la nostra conversione.

Il nostro arcivescovo in "Samuele, profeta religioso e civile" ci indica le caratteristiche della conversione quaresimale. La caratteristica fondamentale - dice - è *l'interiorità*. La conversione cristiana è conversione interiore.

Si tratta di rivedere il nostro modo di pensare e di guardare alla realtà; di mutare il modo di giudicare unicamente alla luce di Dio...

La seconda caratteristica della conversione quaresimale che la Chiesa ci chiede è la sua *attualità*. Non una conversione a qualche cosa del passato, a una visione di vita che sta dietro alle nostre spalle, ma a ciò che Dio compie *qui e adesso*, secondo le parole di Paolo nella lettera ai Corinti: «Ecco ora il momento favorevole; ecco il giorno della salvezza» (2 Cor. 4,2).

- E' la forza del "qui e adesso" che ci permette di intendere l'azione dello Spirito Santo, che è sempre presente...
- Il cristiano non sogna situazioni diverse, migliori o forse più chiare, meno confuse, più impegnative, ma si sforza di vivere la situazione presente con la grazia che lo Spirito Santo gli dona.

Infine la conversione quaresimale è una conversione *discreta*...

Gesù vuole (cfr. Atti 6,1-6. 16-18) che l'elemosina, la preghiera, il digiuno, divengano atteggiamenti popolari vissuti nella quotidianità, santità popolare, non fanatica, non estremista, ma intrisa della semplicità di ogni giorno.

«Donaci Signore, di rientrare, ancora una volta, in questo cammino della conversione cristiana interiore, attuale, discreta e semplice, che viene espressa nei gesti della quaresima» (Samuele pagg. 97-100 passim).

+++ Ed ora a tutti il mio cordiale saluto e il migliore augurio pasquale

il vostro parroco

PREGHIAMO INSIEME

Marzo

L'appello pressante del S. Padre a pregare per la pace induce anche noi a continuare la nostra preghiera per questa intenzione; lo faremo fino a quando giungerà la pace a placare rancori e odio, fino a quando cesserà la violenza che insanguina il medio-oriente.

Questo mese, sottponiamo alla vostra riflessione un pensiero che richiama la Pasqua imminente.

«Di fronte al miracolo della Risurrezione, oggi, come al tempo degli Apostoli, la tentazione più grave è quella della incredulità: è il non voler

credere a ciò che non si può spiegare, è il non voler accettare che ci sia un Dio che ci libera dal male e dalla morte e che ama gli uomini incondizionatamente. Ma chi scopre il dono della Risurrezione di Cristo non può tacere: il suo impegno quotidiano diventa l'annuncio del miracolo della vita. Questo annuncio, può essere anche rifiutato o frainteso, può provocare isolamento e persecuzione, ma sempre deve trovare, in ogni situazione, testimoni coerenti, coraggiosi, gioiosi,... (da itinerari di preghiera per giovani e adulti).

Preghiamo dicendo:

«O Gesù, aiutami a diffondere dovunque la tua grazia. Inonda la mia anima del tuo spirito e della tua vita.

Penetra in me e impadronisciti del mio essere in modo così completo che tutta la mia vita sia un'irradiazione della tua.

Illumina per mezzo mio e prendi possesso di me in modo tale che ogni anima che avvicino possa sentire la tua presenza nella mia anima.

Resta in me. Così splenderò del tuo stesso splendore e potrò essere luce agli altri. La mia luce verrà tutta da Te, Gesù, neppure il più tenue raggio sarà mio.

Sarai Tu ad illuminare gli altri per mezzo mio.

(card. E. Newman)

Aprile

La domenica in albis conclude l'impegno quaresimale per la fame nel mondo. Siamo chiamati a fare la nostra offerta in denaro per chi muore di fame. Ma c'è un altro aspetto della carità che è il fondamento della vita del cristiano e che deve animare tutto il suo comportamento.

Sentiamo quanto scrive Madre Teresa di Calcutta:

«L'amore è un frutto di stagione e fuori stagione, senza limiti, che sta alla portata di tutti. Le nostre opere non sono che l'espressione della nostra crescita nell'amore di Dio in noi. Per questo è chi sta più unito a Lui che ama di più il suo prossimo. Può accadere che un semplice sorriso, una breve visita, il fatto di scrivere una lettera, di portare un secchio ad un anziano, di leggere il giornale a chi è impossibilitato, qualcosa di piccolo, di molto piccolo, sia di fatto il nostro amore di Dio in atto.

Se diffondiamo di più l'amore di Cristo... se diamo a Cristo che ha fame, non solo il pane, ma anche il nostro amore, la nostra presenza, il nostro contatto, sarebbe l'esplosione reale e viva dell'amore che Dio porta sulla terra. Senza Dio noi siamo esseri umani che non possono diffondere attorno a sé altro che dolore e sofferenza».

Signore, che con infinita pazienza e dolce insistenza hai indirizzato gli uomini verso le vie dell'amore, manifestando per mezzo della parola, dell'esempio, della concretezza delle azioni come si può raggiungere questa meta, aiutaci a considerare tutti gli uomini nostri fratelli con l'esercizio delle opere di misericordia spirituali e materiali che hai insegnato e che troppo spesso dimentichiamo. Amen.

UNA PREGHIERA PER **LA PACE**

Venerdì, primo febbraio, venne rivolto un invito ai gruppi ed agli albesini, per una preghiera e una riflessione sugli eventi bellici che stanno mettendo in crisi la stabilità del mondo. Servì per una presa di coscienza sul valore della pace.

La recita del S. Rosario, l'intercessione di Maria regina della pace, la riflessione sulla parola di Dio ci misero in sintonia con il Papa nel suo, quotidiano, sforzo per squalificare la guerra come strumento idoneo a risolvere le divisioni tra i popoli. E' vero, invece, che "la guerra è un'avventura senza ritorno", posizione condivisa da tutti i cristiani. Non è certamente recepita dai mass-media impegnati a fare della guerra uno spettacolo; non dai politici impegnati con ragionamenti sottili a far accettare questa guerra come "giusta". Sembra di essere in un mercato dove, in modo diverso, si esita la propria merce.

All'interno di questa logica, si inserisce la preghiera del Papa: "Signore parla ai cuori dei responsabili delle sorti dei popoli, ferma la logica della ritorsione e della vendetta, suggerisci con il tuo Spirito soluzioni nuove, gesti generosi ed onorevoli...".

Il Papa indica Gesù, principe della pace; stimola la volontà di tutti ad incontrare il proprio simile senza differenza di religione o di razza; la disponibilità al dialogo. Due giovani libanesi presenti, pregano il Signore nella loro lingua materna: l'arabo. Fu un momento di intensa commozione.

Don Luigi terminò la riflessione dicendo che la pace è un dono di Dio, ma anche della buona volontà degli uomini. E' un dono da ricercare in noi stessi liberandolo da tutti gli egoismi, causa di tutte le roture.

Il canto del Veni Creator Spiritus fu una corale richiesta di luce, necessaria per illuminare le nostre menti e quella di tutti gli uomini per proclamare: "Mai più la guerra".

E. G.

Il GRUPPO "A.C.R." al **Meeting per la pace**

Che bello! Mi è davvero piaciuto! Quanto mi sono divertita!

Questi sono stati i primi commenti raccolti a caldo il pomeriggio di sabato 2 febbraio, sul pullman che da Molteno ci riportava ad Albese di ritorno dal "Meeting per la pace" organizzato dai gruppi A.C.R. della zona di Lecco.

Il tema della pace risultava, quest'anno, più attuale che mai e l'Elefrillo, immaginario personaggio protagonista dell'incontro, per la sua grande capacità di ascolto e di parlare saggiamente aveva il compito di portare accordo e pace tra le persone, assumendo un'importanza fondamentale. Da parte nostra ci eravamo preparati a questo appuntamento sia riflettendo sulla pace che provvedendo alla realizzazione di un originalissimo Elefrillo, e alla fine abbiamo visto premiati i nostri sforzi e le nostre aspettative.

Molti e coinvolgenti sono stati i canti, sia religiosi che di animazione, e i giochi per i bambini presenti, ma non è mancato il momento di riflessione.

Abbiamo ascoltato un frammento dell'appello del Papa e abbiamo gridato all'unisono "Se la pace vuoi trovare, l'armonia tra gli uomini devi cercare".

I momenti che hanno raccolto maggiori consensi, comunque, sono stati determinati dalla costruzione di una piazza "vivente" a misura d'uomo nonché dalla sfilata degli "Elefrilli" di tutti i gruppi di A.C.R., che ci ha dato modo di apprezzare il lavoro e la fantasia altrui cogliendo le diverse sfumature del problema "pace ed unione fra gli uomini". Non c'è dubbio che tutte le nostre "acierrine" siano state arricchite da questo incontro ed abbiano potuto trarne degli utili insegnamenti ma, soprattutto abbiano trovato una ragione in più per continuare a partecipare con entusiasmo all'A.C.R. Unico neo in questa magnifica giornata è stata forse la mancata possibilità di conoscere più a fondo gli altri gruppi partecipanti, anche perché eravamo veramente molti, ma speriamo di supplire a questo inconveniente nelle prossime occasioni.

A questo punto non ci resta che concludere questo resoconto con un invito a tutti i bambini tra i 6 e i 14 anni ad aderire all'A.C.R. per poter vivere insieme a noi altre entusiasmanti giornate come questa!

Il Gruppo A.C.R.

Una festa in punta di piedi

Domenica 27 gennaio u.s. è stata festeggiata, per la prima volta ad Albese, la "giornata della luce", un'iniziativa promossa dal M.A.C. (Movimento Apostolico Ciechi) - Sezione di Monza e Brianza; una festa che ha avuto senza dubbio un'esito più che soddisfacente.

Sarà stato l'intervento di alcune persone non vedenti appartenenti al M.A.C. alle sante Messe a "svegliare" dal torpore tutti noi, o forse la presenza della piccola bambina di appena 7 anni, anch'essa non vedente, catapultata dalla nebbiosa Milano, in una più fredda Albese, per leggere una serie di invocazioni durante le celebrazioni; o ancora l'estrema gentilezza e cordialità del Presidente del M.A.C. il Signor Cerelli Giuseppe, che ringraziava alla fine di ogni rito, a scuoterci e farci intuire che c'è qualcosa di speciale in queste persone che sfugge ad una "logica umana", ma che è piacevole avvertire.

Anche il banco di vendita dei prodotti delle Suore Preziosine (la maggior parte cieche) e dei ragazzi handicappati, il cui ricavato servirà per finanziare iniziative nel Terzo Mondo, ha dato ottimi risultati, grazie soprattutto alla generosità degli albesini.

Per coloro che hanno creduto fino in fondo a questa festa partecipando al concerto presso il Centro Parrocchiale, va il nostro ringraziamento.

Si è ascoltata della ottima musica! Tutto

perfetto Un grazie quindi al M.A.C. per la sua gradita presenza fra noi, ed un grazie particolare al Signor Parroco che è sempre attento a far sì che nel nostro Paese la solidarietà possa essere sempre una realtà.

Grazie per la sua disponibilità.

P.C.

ANAGRAFE GENNAIO

Battesimi

Mercuri Francesca di Stefano e Vasile Maria
Guazzetti Stefano di Claudio e Gorza Marinella
Trezzi Marina di Alberto e Maspero Anna Maria
Castelletti Chiara di Maurizio e Sala Daniela
Beretta Emanuele di Roberto e Jannuzzi Rachele

Matrimoni

Pontiggia Beniamino con Bertacchi Maria

Morti

Ferretti Maria di anni 78

ANAGRAFE FEBBRAIO

Battesimi

Frigerio Elisa di Tiziano e Rimoldi M. Cristina

Matrimoni

Castronuovo Salvatore con Bosio Loredana
Lampugnani Massimo con Luisetti Silvia
Landini Paolo con Mondini Monica

Morti

Broglio Assunta di anni 76
Portinari Antonia di anni 95
Mauri Giuseppina di anni 66

OFFERTE

Chiesa

In occasione battesimo nn. 200.000, nn. 200.000, nn. 50.000, nn. 100.000; la classe 1924 in memoria di Tettamanti Pietro 370.000 per il tetto della chiesa; nn. in memoria di Ferretti Maria 30.000; nn. in occasione battesimo 100.000; nn. 300.000; il marito in memoria della moglie Mauri Giuseppina 500.000.

Asilo

La classe 1945 offre 150.000; nn. 100.000.

Oratorio

Il marito in memoria della moglie Mauri Giuseppina 500.000.

Ospedale

nn. 100.000.

RINGRAZIAMENTI

I familiari della defunta Mauri Giuseppina ringraziano, commossi, tutti coloro che parteciparono al loro lutto.

CALENDARIO PARROCCHIALE

Marzo

- 6 S. Messa all'ospedale alle ore 16.
- 10 Incontro con i genitori dei cresimandi, nel salone parrocchiale, alle ore 15,30.
- 12 S. Messa all'asilo alle ore 17.
- 16 Confessioni per la *Pasqua comunitaria*.
I confessori saranno a vostra disposizione: dalle ore 15 alle 19. Dalle ore 20 in modo particolare per gli uomini ed i giovani. *La fede ha una dimensione comunitaria che occorre tener presente.*
- 17 Pasqua comunitaria
Alle ore 14,30 i battesimi.
Alle ore 15,30 l'incontro con i genitori dei comunicandi all'oratorio.
- 24 Domenica delle palme
Prima della S. Messa delle undici ci sarà la benedizione dell'ulivo e la processione. Dopo l'omelia ci sarà la vestizione dei nuovi ministranti.
Alle ore 15,30 l'adunanza per gli adulti di Azione Cattolica.
- 26 "Ora di guardia" in onore della Madonna. La S. Messa subirà un ritardo di mezz'ora.

TRIDUO PASUALE

- 28 **Giovedì santo:** ore 8 via crucis, ore 15,30 via crucis, ore 20,30 S. Messa in "coena Domini".
- 29 **Venerdì santo:** ore 8 via crucis, ore 15: commemorazione della morte del Signore. Adorazione della Croce, ore 20,30 incontro di preghiera.
- 30 **Sabato santo:** ore 8 via crucis, ore 21: inizio della veglia Pasquale.
- 31 **PASQUA**
C'è solo da pregare perché anche i nostri occhi si aprano in questa Pasqua a ricevere in modo nuovo la luce della risurrezione, per riconoscere il Signore allo spezzare del pane e così testimoniare anche noi ai fratelli che "il Signore è risorto". (R. Cantalamessa).
Si seguirà l'orario festivo.

Aprile

- 1 **Lunedì di Pasqua**
Non è di precesto ed al mattino si seguirà l'orario festivo. Non ci sarà la vespertina.
- 3 S. Messa all'ospedale alle ore 16.
- 5 Primo venerdì del mese. S. Messa in onore del Sacro Cuore.
- 7 Domenica in albis. Si concluderà la campagna quaresimale per la fame nel mondo e la vostra offerta esprimerà il digiuno quaresimale.
- 14 Battesimi comunitari alle ore 14,30.
Alle ore 15,30, nel salone parrocchiale, l'incontro con i genitori dei cresimandi.
- 17 S. Messa all'ospedale alle ore 16.
- 19 S. Messa all'asilo alle ore 17.
- 21 Incontro, in oratorio, con i genitori dei comunicandi.
- 23 S. Messa all'asilo alle ore 17.
- 28 Adunanza per gli adulti di Azione Cattolica alle ore 15,30.
- 30 "Ora di guardia" in onore della Madonna. La S. Messa subirà un ritardo di mezz'ora.